

(«Quasi tornando su sé stessi; eppure, negli effetti, non ripiegando – bensì allungando sé verso il fuori, così che riflettente sia una protesi,  
non l'entasi, un villo, un pedice, l'etere,  
non più il callo o lo sfintere; poiché – perdendo – lingue dai vuoti vanno dicendo le bolle, le biglie,  
e nel contempo si sta rovesciando il vaso, il viscere che si sbuccia, il tubicino  
che si sgrana aprendo»).